

## «Depressi 2 bimbi su cento»

*E lo psichiatra Crepet accusa: il preside del ragazzo dovrebbe dimettersi*

**L** ROMA  
a depressione è uno dei fattori che potrebbero spiegare il delitto di Este. E la depressione nei minorenni non è un fenomeno così raro. Lo spiega Gabriel Levi, responsabile dell'Istituto di neuropsichiatria infantile dell'Università di Roma, il quale sostiene che la depressione nei ragazzi è una patologia molto diffusa e in aumento. «Soffre di depressione il 2 per cento della popolazione minorenni che arriva ai nostri servizi - spiega -. Ciò vuol dire che la cifra è sottostimata e il fatto più grave è che abbiamo cominciato a riscontrare i segni di questa patologia anche in bambini di 3-5 anni. Uno su cento si porterà dietro la depressione per tutta la vita mentre 4 depressi su cento arriveranno a tentare il suicidio».

Ma la semplice depressione non porta, secondo Levi, a gesti come quello di Este: «Sono sempre più numerosi, infatti, i ra-

gazzi nella cui mente si combina un cocktail pericoloso fatto di disturbi di personalità, vulnerabilità, impulsività e depressione. Ciò li porta a difendersi dalle emozioni annullandole, ad avere reazioni incontrollate di fronte a un fragile insulto e a ritornare con estrema velocità alla normalità come se non fosse successo nulla». Secondo Levi, accade che «in personalità non abituate ad affrontare le difficoltà, anche la più piccola umiliazione provoca la catastrofe».

Torna alla mente il caso Chiat ti, il giovane che per aver perso una partita a carte uccise due ragazzini e nascose i cadaveri. Secondo lo psichiatra Vittorino Andreoli, «A.R. ha compiuto un atto del quale non è responsabile: un gesto legato a un automatismo, a qualcosa appreso fuori di lui... la morte per lui è stato solo il clic di un video-gioco: la piccola Beatrice l'ha insultato ed è scattato lo stimolo». L'insulto o la presa in giro diventano dunque una ragione sufficiente per scatenare una reazione che porta all'omicidio. Ma c'è chi la

vede diversamente. «Non è una reazione di odio - spiega Massimo Fagioli -: l'odio non fa perdere il senso e il rapporto con la realtà. E l'anaffettività che fa perdere il senso della realtà, il rapporto interumano: a essere distruttive sono l'anaffettività, l'indifferenza, il non sentire gli altri».

Comunque sia, sostiene provocatoriamente lo psichiatra Paolo Crepet, la colpa è di tutti: «Mi piacerebbe che il preside della scuola frequentata dal ragazzo si dimettesse: questo sarebbe un bel gesto simbolico a nome della comunità. Abbiamo fallito tutti, dobbiamo tutti meditare. I bambini e i ragazzi non possono crescere soli». Tesi questa contraddetta da un altro psichiatra, Andrea Masini, studioso attento del fenomeno serial-killer e pedofilia: «No, non abbiamo fallito tutti - spiega Masini -. Di fronte a eventi così drammatici ha fallito una certa psichiatria che si ostina a cercare altrove le cause. Credo che il preside non c'entri nulla: a ciascuno il suo mestiere».



Beatrice, la bambina di otto anni uccisa a Este

(Foto: Ansa)